

La galleria milanese apre anche in Salento, dove ospita la residenza del fotografo Ulderico Tramacere e la sua serie "Nylon". La prima mostra nel nuovo spazio sarà inaugurata a giugno. Insieme con un libro fotografico e un magazine d'arte online

"Red lab" raddoppia Nuova sede a Lecce

Carmelo CIPRIANI

Le restrizioni imposte a più riprese dalla pandemia non hanno impedito la nascita di nuovi progetti. Anzi, la reclusione, lo smart working e la comunicazione social per certi aspetti l'hanno agevolata. Una progettualità condivisa e multidirezionale nata quasi in sordina e che oggi, in attesa di quel tanto agognato ritorno alla normalità, inizia a manifestarsi, almeno nelle sue linee programmatiche. Rientra in questa casistica anche l'apertura di Red Lab Gallery a Lecce, galleria milanese che ha da poco inaugurato il suo nuovo spazio in via Bonavenuturo Mazzarella 18. Complici le origini salentine della gallerista Lucia Pezzulla (nativa di Otranto), la galleria ambisce a creare un fil rouge tra i due spazi, a "favorire lo scambio di conoscenze ed esperienze e invitare a ricercare nell'arte un'occasione di rinnovamento".

Ad essere coinvolti nel dialogo creativo non saranno solo artisti, ma anche artigiani, depositari di un sapere antico, stratificato e memoriale, al fine di saldare la tradizione sulla contemporaneità.

«Red Lab Gallery Lecce - ha dichiarato la gallerista - mira ad essere uno spazio operativo destinato a ospitare residenze di artisti italiani e stranieri ai quali verranno affidati progetti che permettano il dialogo a distanza con la sede madre a Milano, unendo artisticamente due luoghi lontani solo geograficamente». Tra gli assi prioritari nella mission della galleria vi sono dialogo tra le arti, con particolare attenzione alla fotografia, e il rapporto tra uomo e natura, nel quale ricercare un nuovo equilibrio e un nuovo inizio. Red Lab Gallery na-

sce dunque come laboratorio di sperimentazione che intende indagare tutte le discipline della cultura visiva contemporanea. Non un semplice contenitore, ma un luogo "aperto" dove realizzare mostre ma anche residenze, interventi site specific, progetti editoriali. Il concept della sede di Lecce è quello di uno

spazio-laboratorio in cui, di volta in volta, autori differenti possano trascorrere un periodo di residenza da concludersi con un progetto espositivo. Primo evento in Puglia è la residenza di Ulderico Tramacere, anche lui leccese, a cura di Giovanna Gammarrata. Iniziata a febbraio la residenza si concluderà a giugno dando il via, come previsto dal concept della galleria, alla mostra. Da sempre l'artista utilizza l'obiettivo per sondare la realtà che lo circonda. I suoi non sono però reportage ma atti di grazia. Egli coglie la poesia nel dramma, analizza quel rapporto contraddittorio tra rovina e bellezza, inserendosi nella tragedia della storia. Non a caso la curatrice, anche lei fotografa, a proposito del suo lavoro parla di "pietas": non commiserazione collettiva, né rassegnazione per una realtà avvertita come immutabile, ma dovere di cronaca (ben oltre però lo scopo giornalistico), impegno a documentare situazioni e contesti naturali e umani feriti. Un senso civico che trapela dal lavoro di Tramacere arricchito di una propria bellezza, di una liricità a cui non poco contribuisce il bianco-nero. Tutto questo bene si evince dalla trilogia iniziata nel 2016 con "Cellophan", lavoro dedicato ai migranti sulla rotta balcanica, proseguito l'anno successivo con "Pluriball", incentrato sul salvataggio delle opere d'arte dal terremoto di Norcia e Amatrice,

e conclusosi con "Nylon", dedicato al tentativo di salvataggio degli ulivi del Salento colpiti dalla Xylella. Iniziato nel 2018 e ancora in corso, quest'ultimo ciclo è stato già oggetto di due personali, entrambe a Milano, la prima da Red Lab Gallery nel 2019, l'altra nel 2020 negli spazi dedicati alla fotografia d'arte dell'Università Bocconi, e si è

aggiudicato il Premio Mia Photo Fair.

Accomunati dall'utilizzo di veli trasparenti i tre cicli costituiscono tentativi di cura, protezione e permanenza. Le fotografie diventano testimonianze di resilienza mentre i veli divengono "drammatici sudari - come sottolinea lo stesso artista - che avvolgono la storia di un intero Paese; simili interposti tra lo sguardo e il mondo". Fotografando attraverso il velo l'artista mette in discussione lo stesso mezzo fotografico. Il valore dell'operazione risiede nel raccontare l'invisibile, l'occulto e forse per questo reso più evidente.

Il progetto raggiungerà la sua piena espressione attraverso la realizzazione di una mostra e di un libro fotografico dal titolo "Ovunque proteggi", pubblicato da Red Gallery Edizioni. Quest'ultima costituisce la naturale evoluzione dell'attività espositiva della galleria, della quale condivide la filosofia e gli obiettivi. La promozione della cultura dell'arte visiva viene così estesa anche alla pubblicazione di libri e cataloghi, oltre che al nuovo progetto - in uscita a breve - di un magazine online dedicato alle arti visive dal titolo "Tutte quelle cose - Cultura visiva contemporanea". La rivista nasce dall'omonimo lavoro artistico di Francesca Loprieno, fotografa barese attiva a Parigi, e Giovanna

Gammarota, direttrice editoriale della rivista. Un'indagine a largo spettro sui linguaggi e i temi del contemporaneo divisa in cinque macroaree: "Attraversamenti", focalizzata sull'impegno artistico legato a temi socio-politici; "Cor-

po e anima", rivolta alla ricerca dell'armonia tra uomo e Natura; "La Zona", dedicata al tema dell'etica nell'arte; "Nel corso del tempo", in cui si occuperà dei riflessi della memoria, intesa come progetto e fattore propulsivo;

"Tutte quelle cose / Storie", ideale prosecuzione del discorso artistico cominciato da Francesca Loprieno e Giovanna Gammarota, con riflessioni di artisti contemporanei che dialogano tra loro e con il pubblico.



Una delle mostre ospitate da Red Lab. Sotto: Ulderico Tramacere. Nella foto grande: una sua opera dedicata alla xylella



Complici le origini salentine della gallerista Lucia Pezzulla, lo spazio milanese ha aperto una sede a Sud

L'idea è quella di creare un folo rosso tra le due realtà e le loro produzioni nel segno dell'arte